IL DISCORSO DELLA DIGNITÀ

Nel suo insediamento il presidente Mattarella si richiama alla Costituzione
La centralità del rapporto fra società civile e politica:
la qualità della rappresentanza dipende dalle capacità dei partiti
Sarà decisivo che ascoltino e colgano i segnali che arrivano dal basso

Qui sono chiare le ascendenze culturali di Mattarella, da Mounier a Maritain, ai lavori dei padri costituenti (La Pira, Basso, Dossetti, Moro, Fanfani) Un'accezione che consente di superare la logica dei diritti umani. Infatti in ogni declinazione della dignità è insito anche il riconoscimento di un dovere a carico di poteri pubblici, formazioni sociali, singoli

di **LUCA GORI E EMANUELE ROSSI***

Il discorso di insediamento di Sergio Mattarella sarà ricordato, probabilmente, come l'appello alla dignità della persona umana. All'avvio del secondo settennato Sergio Mattarella ha indicato al Parlamento e al Paese intero le linee di azione per il futuro, sia immediato sia più a lungo termine. Poche battute sono state dedicate alle «travagliate» vicende politiche che hanno condotto alla rielezione: senza critica verso la scelta dei grandi elettori, il Presidente ne ha preso atto giustificandola con l'esigenza di evitare che il pericolo dato dal «prolungarsi di uno stato di profonda incertezza politica e di tensioni» potesse «mettere a rischio anche risorse decisive e le prospettive di rilancio del Paese impegnato a uscire da una condizione di gravi difficoltà».

Il richiamo alla Costituzione non è soltanto il riferimento per l'azione presidenziale (ai principi e alle norme costituzionali «ho cercato di attenermi in ogni momento nei sette anni trascorsi»), ma anche, e forse soprattutto, per l'azione di tutta la Repubblica (il termine che Mattarella utilizza di frequente, preferendolo a Stato o Patria), intesa come insieme delle «forze politiche e sociali, istituzioni locali e centrali, imprese e sindacati, amministrazione pubblica e libere professioni, giovani e anziani, città e zone interne, comunità insulari e montane». Tutti sono «chiamati» a dare vita a quello straordinario programma da realizzare.

Nell'indicare la Costituzione come pro-


IL DISCORSO DELLA DIGNITÀ

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3374

gramma, Mattarella ha posto particolare e specifica attenzione alla dimensione della dignità, definita «pietra angolare del nostro impegno e della nostra passione civile». La dignità umana, che costituisce uno dei principi fondamentali della Costituzione («Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale») è indicata dal Presidente, in questo momento storico, come «caposaldo di uno sviluppo giusto ed effettivo». Mattarella ne ha offerto, nel suo discorso, ben tredici declinazioni, ripetendo all'inizio di ogni periodo «dignità», rafforzandone, con un espediente retorico, la centralità. Sono chiare le ascendenze culturali di questo richiamo, da Mounier a Maritain, ai lavori dei padri costituenti (La Pira, Basso, Dossetti, Moro, Fanfani) che connotano la formazione politica e culturale di Mattarella. Così, viene richiamato l'impegno a evitare morti sul lavoro, la lotta contro il razzismo e l'antisemitismo, l'accoglienza dei migranti, le politiche contro la povertà, e così via. Un'accezione di dignità che potremmo definire «a tutto campo», e che consente di superare la logica, forse ormai retorica, dei diritti umani. Infatti in ogni declinazione della dignità è contenuto sì il riconoscimento di diritto ma anche di un dovere, a carico dei poteri pubblici, delle formazioni sociali, dei singoli. Può destare sorpresa che i primi commentatori della Costituzione ritenessero quel richiamo alla dignità sociale come un concetto evanescente.

Accanto a questo, può stupire l'attenzione che il Presidente dedica alla dimensione del rapporto fra società civile e politica: un tema quasi anti-storico, in questa stagione di indifferenza, quando non di vera e propria ostilità nei confronti delle istituzioni e dei partiti: così, il Parlamento è il «luogo dove la politica riconosce, valorizza e immette nelle istituzioni ciò che di vivo emerge dalla società civile»; i partiti politici sono la «modalità civile per esprimere le proprie idee e, insieme, la propria appartenenza alla Repubblica». Ed aggiunge: «La qualità stessa e il prestigio della rappresentanza dipendono, in misura non marginale, dalla capacità dei partiti di esprimere ciò che emerge nei diversi ambiti della vita economica e sociale, di favorire la partecipazione, di allenare al confronto». Certo, i corpi intermedi consentono che il cittadino non si scopra «solo e più indifeso», ma è la loro proiezione politica - si potrebbe dire - che trasforma la loro azione in politiche, frutto dell'interazione fra soggetti pubblici e privati.

Se il primo settennato di Mattarella si è connotato per una forte sottolineatura del valore dell'azione volontaria, del Terzo settore, dell'attivismo civico che hanno risposto in forme inappuntabili all'emergenza pandemica e si è strutturato come soggetto civile dotato di autonomia e credibilità - il tono di questo primo discorso del secondo settennato pare indicare quasi uno scatto in avanti: un sistema politico talora «sordo» rispetto a questa carica presente nel Paese è chiamato ad ascoltare ed a cogliere i segni di novità che dalla società civile provengono, mai come oggi.

*Scuola superiore Sant'Anna di Pisa
Centro di ricerca Maria Eletta Martini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3374